

mercoledì 16 e giovedì 17 novembre 2016 - ore 21

LA ISLA MÍNIMA

Regia: Alberto Rodríguez - **Sceneggiatura:** A. Rodríguez, Rafael Cobos - **Fotografia:** Alex Catalán - **Musica:** Julio de la Rosa - **Interpreti:** Javier Gutiérrez, Raúl Arévalo, María Varod, Perico Cervantes, Jesús Ortiz - Spagna 2014, 105', Movies Inspired.

Negli anni del post franchismo, nel sud della Spagna, in un piccolo villaggio in cui il tempo sembra essersi fermato, si annida un serial killer responsabile della scomparsa di alcune adolescenti. Due poliziotti arrivati da Madrid sono visti con sospetto in un ambiente omertoso dove la paura si annida nelle secolari differenze sociali. Quando due ragazze vengono uccise e violentate, la madre inizia a collaborare. Un bel noir che tiene il timone evitando ogni deriva nebulosa.

Forte dell'incetta fatta 'in casa' di premi Goya (ben 10 tra cui quello per il Miglior Film) questo piccolo ed esemplare thriller spagnolo diretto dal regista savigliano Alberto Rodríguez, traccia il profilo di una Spagna bivalente, inquadrata nel piccolo microcosmo in cui si muove la storia, e attraverso il macrocosmo più complesso che invece fa da sfondo alla Storia, evidente nei trascorsi dei due detective quanto tra le fila di un passato comune. Il crescente disagio legato alle scoperte fatte sul caso, scioccanti quando non raccapriccianti, metterà infatti in evidenza non solo la drammatica realtà della minuscola comunità protagonista degli eventi e quasi implosa su sé stessa, ma soprattutto il retaggio più ampio e più inquieto di una nazione liberatasi da poco di una dittatura (quella di Franco) e ancora alla ricerca (stentata) di una propria democrazia. (Elena Pedoto, www.everyeye.it)

La foce del Guadalquivir con le sue risaie inquadrata in più occasioni a piombo dall'alto ben rappresenta una nazione politicamente ancora 'paludosa' e i due protagonisti ne incarnano alla perfezione la difficoltà di decodifica. Se Juan è sempre pronto a mangiare e ad entrare in contatto con la realtà locale (anche se con una sofferenza sul piano fisico che tiene nascosta) Pedro è chiuso e di poche parole. La stessa collocazione sul versante politico sembra distanziarli in modo determinante. Ma - e qui il film acquista un suo peso specifico che trasforma il thriller in riflessione e in occasione di memoria di un passato non poi così lontano - entrambi sono cresciuti durante il franchismo che, in qualche misura, ha finito per permeare il comportamento anche quando questo è in suo aperto contrasto. Quando il magistrato, che ha i suoi dubbi non del tutto adamantini nei confronti del prosieguo dell'inchiesta, ricorda loro che 'ora siamo in democrazia' li mette dinanzi a uno specchio in cui rischiano di finire con l'assomigliarsi. *La isla mínima* si ritrova così ad essere un thriller della coscienza (politica e sociale) ricordandoci quanto sia difficile (e talvolta a lungo incompiuto) il passaggio per un Paese dalla dittatura alla libertà. (Giancarli Zappoli, www.mymovies.it)

La isla mínima è capace di uscire dalle maglie strette del cinema di genere, grazie ad un'attenzione inconsueta, per il contesto storico e politico e per quello naturale. La forza drammatica del film di Rodríguez trascende brillantemente i suoi riferimenti ed il film colpisce non solo per il perfetto meccanismo del thriller, ma anche per l'efficacia del suo non detto, per la capacità di disegnare un cerchio che non si chiude veramente, che rimane imperfetto, così come spesso avviene nella vita, dominata da una giustizia fragile, provvisoria, incompleta. Non perdetelo. (Marco Albanese, stanzedecinema.com)